

PRESENTATA LA NUOVA PROPRIETÀ DELLO STORICO MARCHIO DI TENDAGGI E COPERTURE

Rilancio Arquati, garantisce Calza

*Incoronazione per il nuovo proprietario dell'azienda di Sala Baganza.
 Contestazione della minoranza consiliare su tagli al personale e possibile delocalizzazione*

di Michele Guareschi

Doveva esserci l'incoronazione di Stefano Calza, amministratore delegato della società «Sc tende», quale rappresentante della nuova proprietà della Arquati. A guastare la festa nella conferenza stampa di presentazione ci ha pensato però il gruppo di minoranza del consiglio comunale raggruppato nella lista Sala Attiva, variegata forza politica che comprende esponenti di tutti i colori politici, dagli ex di Rifondazione ai finiani, e in particolare la pidiellina Tiziana Azzolini. Mentre al tavolo erano seduti i fautori dell'accordo dell'11 dicembre 2009 quello che impegnava l'azienda nel tentativo di mantenere il sito produttivo attuale e parte della mano d'opera, e cioè il sindaco di Sala Cristina Merusi, il vicepresidente della Provincia Pier Luigi



(da sinistra) Cristina Merusi, Stefano Calza, Vincenzo Simonazzi e Claudio Robuschi

Ferrari, il vicedirettore dell'Unione parmense degli industriali Claudio Robuschi, il dottor Vincenzo Simonazzi dello Studio Simonazzi, il segretario della Fillea Cgil Lisa Gattini oltre allo stesso Calza, dalla platea è intervenuta la Azzolini per denunciare «la totale mancanza di dialogo riguardo ad una situazione di cui siamo venuti a conoscenza unicamente dai giornali». Dopo una timida giustificazione

del sindaco Merusi, che attribuiva il silenzio alla «necessità di tenere a bada le dichiarazioni» in una partita delicata nella quale «molti avevano interesse nel fallimento dell'azienda», la poca disponibilità del capogruppo di minoranza a mollare la presa ha portato Stefano Calza a chiarire un po' meglio la faccenda. Pressato sulla questione della possibilità, stabilita dall'accordo di di-

cembre (che, come precisa la Azzolini, «non è stato firmato dalla Uil») di «spostare l'azienda nei comuni della provincia», il nuovo proprietario ha tentato di rassicurare i dipendenti e il Comune ricordando che «quando sono stati firmati gli accordi non sapevamo come si sarebbe concluso l'iter, per cui è stata aggiunta la clausola di mantenimento del sito produttivo attuale per sei anni (in modo da evitare l'immediato trasferimento in caso di blitz di un imprenditore non parmense)». Oltre a questo ha ribadito «l'interesse personale di conservare l'attività a Sala Baganza, anche in funzione dell'impossibilità di spostare alcuni macchinari presenti». L'imprenditore parmigiano ci ha tenuto, però, anche a ricordare come, al momento del suo arrivo, si sia ritrovato tra le mani quella che non ha esitato a definire «una specie di discarica, più che un'azienda.

Una baracca fatiscente nella quale, durante la precedente gestione, erano stati bruciati 54 milioni in un anno e mezzo». Poche risposte, invece, di fronte alle domande relative ai «27 dipendenti (su 74 totali, ndr) in mobilità», se non la volontà di «affrontare la faccenda con più chiarezza nei mesi tra settembre e la fine dell'anno», per chiarire l'esistenza della «possibilità o meno di riassunzioni». L'arrivo della nuova proprietà non cancella comunque i punti interrogativi, «molti altri problemi rimangono da affrontare», sostiene il vicepresidente Ferrari. Nel finale ancora polemiche quando la pidiellina Azzolini ha sostenuto di trovarsi di fronte ad una ditta che «ha preso un sacco di soldi da Banca del Monte, ma che non ha evidentemente investito bene, come dimostrano i disastri nell'immobile e i tagli al personale».

LE TAPPE

**DAL 2004 AD OGGI
 SEI ANNI DIFFICILI**

Affonda le radici nel lontano 2004 l'attuale crisi della Arquati di sala Baganza. Proprio in quell'anno infatti la storica ditta parmense conobbe il fallimento e l'amministrazione straordinaria. Un colpo durissimo per l'intera provincia, cui seguirono anni turbolenti. Un periodo difficile, tra alti e bassi durato fino al 2008, quando la società che deteneva il controllo dell'azienda, la Synpa, pone la stessa in liquidazione. Si apre un'altra fase caratterizzata da durissime difficoltà fino al luglio 2009, quando in Provincia si decide l'apertura del tavolo di crisi. Ora il nuovo acquirente e la speranza si possa aprire un nuovo futuro. Perché se a Parma la sede di via Europa è stata sostituita dai condomini a Sala Baganza non vogliono permettere accada altrettanto.